

11 febbraio 2009

## **Immigrazione, la Rdb-Cub: "Le aziende seguano l'esempio di Reggio Calabria"**

CATANZARO - "La norma introdotta da questo governo, stabilisce che i medici e gli infermieri si trasformino in spie, denunciando i loro pazienti extracomunitari clandestini". È quanto si afferma in una nota della federazione regionale del sindacato Rdb-Cub che plaude alla decisione dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria circa la decisione di disporre che strutture non denuncino gli ammalati extracomunitari. "La nostra costituzione - è scritto nella nota di Rdb-Cub - tutela il diritto alla salute che, essendo un bene collettivo, è fondato sul libero accesso alle cure per tutti. È evidente che un clandestino, sapendo ciò che rischia per farsi curare, difficilmente si rivolgerà a medici, per cui, non solo metterà a repentaglio la propria salute, ma contribuirà, suo malgrado alla possibilità di diffusione di malattie infettive. I bambini non saranno vaccinati e la vita di migliaia di persone, dunque, sarà a rischio e si svolgerà in completa emarginazione". "Se l'intento voluto dal governo Berlusconi era quello di "scovare" i clandestini, con l'emanazione di questa norma razzista e xenofoba - prosegue la nota - probabilmente si otterrà solamente l'effetto di mettere a repentaglio la vita di molti extracomunitari e la salute pubblica dei cittadini. Le Rdb/Cub chiedono alle altre Aziende sanitarie provinciali, di imitare la decisione dell'Azienda di Reggio Calabria, emanando disposizioni analoghe per le proprie strutture".